



n° 2
28 ottobre
2006



In tanti nei laboratori: un'occasione di confronto

“**RAGAZZI CHE HO CONOSCIUTO** a Campus sono fantastici, hanno voglia di partecipare, sono animati da un grande entusiasmo”. Lo dice **Giuliano Tomaino**, che ha lavorato a stretto contatto con alcuni di loro, nel corso del laboratorio artistico di pittura e scrittura. Il laboratorio è incentrato sul tema della casa, intesa come luogo protettivo, ma anche involucro temporaneo, rifugio precario: le case di cartone, materiale povero e di per sé effimero, lo testimoniano, così come la rappresentazione della bidonville collocata all'ingresso del teatro. Il laboratorio di **Sandra Passatello** riguarda le azioni corali: “l'obiettivo è trovare una voce unica che possa essere espressione di una pluralità di voci. Il coro

rappresenta questo, perché protegge senza annullare la responsabilità dell'individuo” ha detto Sandra Passatello. “Il conflitto, la spaccatura esistono, sono arricchenti, ma è sempre necessario trovare il modo per superarli”

Il lavoro di **Massimo Luconi** è partito da una parola chiave: ascolto; di se stessi, prima di tutto, per poi arrivare ad ascoltare gli altri. È un modo per spiegare ai ragazzi l'importanza del perdono, anche nei propri confronti: partendo da queste premesse, ha detto Luconi, si capisce che ognuno è portatore di differenze e comprendere la propria eccezionalità. Si tratta di una crescita personale, premessa necessaria per qualsiasi altra crescita, anche professionale”.

Il laboratorio di **Andrè Casaca** guida i ragazzi alla scoperta della figura del clown, per impostare un discorso più ampio sull'identità. Il lavoro, tutto basato sull'introspezione, parte da una considerazione che abbatte tutti gli stereotipi su questa figura. La sua comicità deriva dall'autenticità delle sue reazioni, dalla sua genuinità.

Il laboratorio del cantautore e compositore **Paolo Benvegnù** è stato frequentato dai giovani musicisti di Campus che hanno portato i loro strumenti per capire come nasce un brano musicale e attraverso quale struttura si articola. L'obiettivo è l'elaborazione di un brano frutto di questo lavoro collettivo che rappresenti la colonna sonora di Campus.

L'intervento di Daniela Gai

Un momento di crescita e di arricchimento reciproco. Così l'assessore alle politiche giovanili della provincia di Pistoia Daniela Gai parla di questa terza edizione del Campus, in cui, in un'atmosfera di amicizia ed entusiasmo, si rinnova l'impegno sui temi della cittadinanza. “I giovani che arrivano a Montecatini portano il loro bagaglio di idee ed esperienze da confrontare ed arricchire con gli altri”, ha detto l'assessore. Che ha ricordato la strada intrapresa, con il percorso Albachiera, per arrivare fino a qui: “In questo anno di lavoro abbiamo incontrato giovani, amministratori, associazioni, ed abbiamo lavorato insieme per costruire processi di partecipazione a partire dalle scuole e dai differenti contesti di vita”. Questo dunque vuol essere il Campus: “un luogo nel quale si aprono finestre sul mondo, si riflette sui temi della cittadinanza agita o negata a livello locale e globale, cercando di mettere a punto proposte concrete di lavoro”.

Le parole di Gianni Salvadori

È un invito alla partecipazione, ma anche al dialogo e alla solidarietà, quello rivolto ai giovani protagonisti di Campus dall'assessore regionale alle politiche sociali Gianni Salvadori: “È importante creare momenti pubblici dove i giovani possano incontrarsi, confrontarsi, instaurare una rete di relazioni che possa formarli nel proprio percorso di crescita. Crescere ‘partecipando’, maturare arricchendosi con il dialogo, con le esperienze di solidarietà, con la coesione”. L'assessore ha poi esortato i ragazzi a cogliere le opportunità di crescita che vengono dalla società, dalle istituzioni e dalle associazioni, per sviluppare una reale partecipazione ai percorsi di cittadinanza, ad esempio “quella del servizio civile volontario, un'esperienza di cittadinanza attiva che i giovani toscani hanno dimostrato di accogliere con entusiasmo”.

Le considerazioni di Michele Gagliardo

“Troppe parole vengono dette sui giovani; un'attenzione quasi esclusiva viene posta sulle situazioni di rischio e disagio; poco viene fatto in termini di connessione tra queste fatiche e le loro risorse; quasi nulla esiste nell'ottica di un sensato ripensamento sul significato dell'educare oggi. Campus Montecatini, quale momento collettivo del percorso di Albachiera, ha permesso di mettere in evidenza come, in questo momento storico, occuparsi dell'educazione significhi attivare un processo di relazione, nel quale adulti e giovani insieme si interrogano sul come costruire il proprio rapporto con il mondo, impegnandosi nell'educare a fare società ed individuando modi e forme soggettive e collettive per partecipare alla vita sociale”





L'Arte a Campus

DURANTE QUESTA EDIZIONE di Campus si è realizzato un incontro con l'arte contemporanea curato dall'associazione Seminarte. Le espressioni artistiche contemporanee si pongono come recettori dei cambiamenti della nostra società, spesso ne anticipano le istanze di trasformazione e diventano veicolo di comprensione profonda del nostro presente, sia per quanto riguarda il mondo che ci circonda, che il nostro io soggettivo. L'immagine scelta per segnare questa terza rassegna del Campus è "Le Case dei Santi" di Giuliano Tomaino. Le case, elementi ricorrenti della poetica dell'artista, costruite con materiali semplici ed immediati, luoghi intimi dove trovare protezione e difesa, diventano qui simbolo di riflessione sulla cittadinanza che tanti popoli oggi si vedono negata".



Elia
 Studia a **Pistoia** presso l'Istituto di Agraria ed è la sua prima volta a Campus: "Mi piacerebbe tornare qui l'anno prossimo se me ne daranno la possibilità". E aggiunge: "Cosa mi ha più colpito? Mi è piaciuto molto il video sulla mafia e l'intervento sull'esperienza di San Paolo del Brasile. Un'opportunità per conoscere situazioni e mondi lontani dal nostro".



Christian

È uno dei ragazzi che fanno parte del gruppo Cesv di **Messina**, che ieri erano sul palco. "Abbiamo fatto un lavoro sullo sfruttamento minorile. Campus è una bellissima esperienza, di quelle che ti capitano una volta sola nella vita. È molto gratificante poter mostrare il proprio lavoro, senza contare che qui è pieno di belle ragazze".



Corrado e Francesco (detto Ciccio)

Anche loro appartengono al gruppo Cesv, sono di **Milazzo** e sono entusiasti di essere a Campus. "Salire sul palco è stato davvero emozionante, anche se non eravamo imbarazzati". Il 21 marzo erano a Torino: "Abbiamo conosciuto i parenti di vittime della mafia e questa esperienza ci ha arricchito molto".



Simona, Deborah e Vittoria

Vengono dalla scuola "Emilio Ainis" di **Messina** ed è la prima volta che vengono a Campus e hanno frequentato il gruppo tematico sull'identità di genere. "Siamo rimasti molto colpiti dall'intervento di Cavina, in particolare ci è piaciuta la sua storia che dimostra come una persona nonostante le difficoltà possa raggiungere i propri obiettivi".



Alessandro

Studia a **Pescia** all'Istituto tecnico commerciale, ha 18 anni e ieri ha frequentato il laboratorio di Benvegnù: "Ci ha spiegato che per ogni situazione esiste una canzone giusta e ci ha invitato a creare la colonna sonora di Campus, fornendoci alcune parole chiave. Mi ha colpito molto l'intervento dello scrittore Cavina, autore del libro "Alla grande".



Agnese

Fa parte dell'associazione Libera di **Torino**. Qui a Campus ha frequentato il gruppo tematico "Straniero: a chi?". "Durante questo lavoro abbiamo conosciuto Samira, di origini filippine, ma italiana da due generazioni, che ci ha raccontato la sua esperienza".



Hanno collaborato:
 Olivia Bongiani · Francesca Gallacci · Rodolfo Marinaro.
 Le foto sono di Davide Dainelli.